



# La crisi rende più nero il futuro dei giovani

*Gli studenti della scuola media di Alfero preoccupati per lo spettro della povertà*

LA CRISI economica è diventato tema di una riflessione doverosa, in modo particolare sugli effetti e sulle conseguenze preoccupanti riguardo al futuro di noi giovani. Ogni giorno ci sentiamo minacciati dai titoli dei quotidiani che paventano scenari apocalittici, drammatici: licenziamenti, cassa integrazione, manovre rigorose, rincari su ogni prodotto, famiglie piegate dalle tasse e da stipendi inadeguati ad affrontare i costi cari della vita. Le piazze diventano il luogo delle proteste, a volte violente ed esasperate, le strade teatro di manifestazioni, cortei, agitazioni, cori che invocano diritto al lavoro e salari dignitosi. E ancora scioperi che paralizzano la circolazione, i trasporti, le città, i servizi. Le persone sono arrabbiate, rassegnate, deluse. Insomma ovunque caos, agitazione, malcontento e indignazione da parte dei cittadini, onesti lavoratori, che ora si trovano senza un lavoro, senza retribuzione, senza la pensione. Quale futuro ci attende? Inoltre il debito pubblico attanaglia il nostro paese ormai da anni; la crescita economica ha subito una paralisi, aumentano le file dei disoccupati e i "cervelli migliori fuggono" all'estero. Mentre il Governo Monti chiede agli italiani enormi



sacrifici, si apprende che i politici hanno gli stipendi più alti d'Europa e ciò solleva la protesta di molti che non arrivano a fine mese. Infatti lo stipendio di un operaio non è sufficiente a mandare avanti la famiglia; molti rinunciano alla casa perché non sono in grado di pagare il mutuo, oppure i giovani rinunciano alla possibilità di studiare. Anche nella nostra piccola realtà di montagna la crisi ha colpito numerose famiglie. A volte diventa difficile fare la spesa, è necessario calcolare, risparmiare, eliminare il superfluo. Se

fino a qualche anno fa era possibile acquistare capi, indumenti e concedersi qualche svago, ora si recuperano gli stivali ancora buoni, il cappotto non proprio alla moda. Se da un lato la crisi solleva la protesta generale, alimenta tensioni e agitazioni, dall'altra si riscopre il valore delle cose semplici, modeste ma preziose, utili, necessarie, indispensabili. Noi ragazzi siamo davvero preoccupati, intravediamo un futuro piuttosto grigio, un futuro compromesso da chi ha gettato, senza scrupoli, il nostro Paese nel caos, nel baratro, nella povertà. Saremo noi ragazzi a pagare per

tutti; noi che ora dobbiamo compiere una scelta scolastica importante, la scuola superiore, ci chiediamo se mai avremo l'opportunità di svolgere una professione dignitosa, se il nostro stipendio sarà adeguato ai ritmi frenetici della vita, se avremo le risorse per acquistare una casa. Saremo probabilmente costretti a cambiare progetti di vita, impareremo ad essere flessibili e a vivere il cambiamento adeguandoci agli eventi. Di sicuro non ci sarà più il posto fisso, ma un lavoro precario e mal retribuito. Insomma pagheremo il prezzo più alto.

**TUTTO CIÒ** alimenta rabbia e sconforto. Rabbia perché gli adulti hanno il dovere di consegnare ai giovani un futuro carico di speranza e di sogni; sconforto perché ci sentiamo impotenti, schiacciati dal peso dei debiti, dalla crisi economica e finanziaria, dalla paura di soccombere e di non farcela. Tuttavia sentiamo il dovere di cambiare lo stato delle cose, convinti di voler diventare adulti coscienti, responsabili, solidali. Pensiamo ad un Paese di nuovo pulito, sano, colto, nel quale i ragazzi saranno di nuovo artefici del proprio destino, timonieri alla guida di una rinascita morale e spirituale.

**classe seconda e terza di Alfero**

## CAMPIONATO

**Parte la seconda manche, giovedì i voti della prima**

CON QUESTA pagina a cura della scuola media di Alfero inizia la seconda manche del Campionato di giornalismo promosso da *Il Resto del Carlino* in cui gareggiano gli scolari delle scuole medie inferiori.

Intanto sta completando il lavoro la giuria presieduta dal direttore Giovanni Morandi e giovedì 8 marzo pubblicheremo la classifica dopo la prima giornata. Continua online il nostro concorso speciale: all'indirizzo [www.ilrestodelcarlino.it/cesena](http://www.ilrestodelcarlino.it/cesena) è possibile leggere tutti gli articoli pubblicati finora e votare il più bello. Per il vincitore è previsto un premio speciale per la categoria web.

**CRISI** MOLTE PERSONE IMPOVERITE COSTRETTE A VENDERE I PROPRI MONILI IN CAMBIO DI UN PO' DI SOLDI PER CAMPARE

# Il fiorire dei banchi dell'oro è un triste segno dei tempi

STIAMO vivendo un periodo di grande crisi economica nel nostro Paese, crisi presente anche in altri Paesi europei come Spagna e Grecia e conseguenza di tanti fattori quali le scelte politiche intraprese, il poco o nullo potere d'acquisto della moneta corrente, i rincari di tanti beni di consumo, per non parlare di rincari su carburante, assicurazione (per i quali hanno scioperato qualche tempo fa gli autotrasportatori in tutta Italia) e l'elenco potrebbe continuare.

MA NOI non siamo opinionisti, né tanto meno economisti e, nel nostro piccolo vorremmo parlare dei segnali di crisi che cominciano a infettare, come un morbo, anche le nostre zone.

Già da qualche tempo aziende famose che davano lavoro a tante persone dei nostri paesi, sono in difficoltà: qualcuna ha addirittura chiuso, altre hanno messo i lavoratori in cassa integrazione, che spesso è l'an-

**INDIGENZA IN AGGUATO**  
Crescono i derelitti che per sopravvivere devono fare delle vere 'acrobazie'

ticamera di un licenziamento vero e proprio.

NELLE NOSTRE case impariamo a tagliare il superfluo, soprattutto quando il lavoro dei nostri geni-



**NEGOZI** Crescono come funghi nel territorio i banco oro

tori è precario e si corre il rischio di non arrivare a fine mese. Un'altra traccia visibile della crisi è il ritorno, perfino dei banchi dell'oro, posti dove la gente va per vendere i propri gioielli, avendo in cambio subito denaro contante, magari per pagarci le bollette. Questo fatto di arrivare a vendere i propri ricordi (catenine, anelli e altri monili) ci ha molto intristito perché abbiamo pensato che è logico, è naturale andare in una gioielleria per acquistare un pensiero per una persona cara in un'occasione di festa e di gioia, ma non è altrettanto naturale essere costretti per bisogno e necessità economica a vendere dei monili d'oro che ci hanno regalato come segno di affetto o di

amore.

IN CLASSE questi giorni abbiamo letto dei brani tratti da *Se questo è un uomo*, per ricordare l'olocausto compiuto dai nazisti. Nel libro ci sono dei deportati che per la fame arrivano a lustrare in modo maniacale la gamella, per non perdersi neanche una briciola.

E NOI abbiamo pensato a chi non può fare a meno di vendersi il proprio oro per una situazione di emergenza, di disperazione: è purtroppo arrivato il momento di dover raschiare il fondo della pentola per sopravvivere e questo è un fatto che preoccupa e rende più tristi tutti.

Classe terza di Verghereto